

Questa è la sostanza dei due emendamenti.

Ora io vorrei fare osservare ai due proponenti che il loro emendamento, non solo è pericoloso per queste ragioni, in quanto dà proprio la sensazione che la Camera, arrivata all'ultimo momento, cerchi un usciotto dal quale scappare di gran carriera per paura della legge che ha votato; ma è anche perfettamente inutile ai loro fini.

Infatti se questi tipi di accordi, queste clausole di accordo, dalla cui realizzazione essi vorrebbero dedurre il divieto di esecuzione della legge, sono tipi di accordo e regole di pattuizione utili, essi potranno essere applicati ugualmente.

Che cosa sono queste disposizioni viste di sintesi? Sono una serie di norme predefinite per le utenze a miglioria, e per le concessioni in determinate forme di godimento temporaneo.

Se i signori proprietari di determinati latifondi sono animati da queste ottime intenzioni, sarà loro facilissimo, se la natura del fondo, le necessità finanziarie, gli argomenti di indole economica, a cui alludeva l'onorevole Pecoraro, lo consiglino, sarà loro facile di persuadere cooperative e singoli coltivatori, a formulare di comune accordo, e a presentare di comune accordo, alle Commissioni provinciali, un tipo di bonifica o di miglioramento, fondato su queste clausole.

I proponenti offrono (e bisogna ringraziarli) il perfetto manuale della concessione a miglioria. Pigliamone nota e registriamolo a verbale.

Le Commissioni se ne ricorderanno, i proprietari promuoveranno, i lavoratori consentiranno e la cosa sarà attuata, quando potrà essere attuata.

Ma, in tutti i casi nei quali appaia che questi suggerimenti sono inferiori alle migliori e maggiori cose, che la legge consentirebbe di fare, le Commissioni non debbono sentirsi vincolate dall'attuazione di queste norme e daranno corso alla legge.

Perchè delle due l'una: o questi tipi di accordo sono quanto la legge già prevede e allora sarà applicato, o è meno e allora sarebbe un danno e una inutilità decretare la legge.

In ogni caso l'emendamento è perfettamente inutile, perchè la legge contiene già quanto basta per attuare quanto c'è di buono nei concetti esposti nei due emendamenti.

PUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCI. Io vorrei pregare l'onorevole Pecoraro, data l'interpretazione che si è data, di voler ritirare il suo emendamento, per non dare la sensazione che i proprietari vogliano in qualsiasi modo, evitare l'espropriazione e quasi ottenendo un vantaggio con la stessa utenza proposta, evitare tutte le conseguenze della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro, mantiene l'emendamento?

PECORARO. Io mantengo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DRAGO, *relatore*. La Commissione non può accettare gli emendamenti proposti dagli onorevoli Valentini e Pecoraro, perchè sono contrari allo spirito della legge e tendono ad eluderla.

Debbo avvertire, poichè siamo, pare, finalmente alla fine della laboriosa discussione che la legge offre già ai proprietari un ottimo paracadute che è costituito dalla richiesta dell'obbligo del bonificamento agrario.

L'onorevole Pecoraro, va più in là dell'onorevole Valentini, proponendo che questa opzione dei proprietari sia esercitabile anche dopo la richiesta. È una cosa alla quale non è arrivato nemmeno l'audacia legislativa dell'onorevole Valentini.

Ora, io credo utile determinare, se le numerose firme apposte allo stupefacente emendamento dell'onorevole Pecoraro (*Interruzioni*), atto ad addormentare la legge completamente, corrispondano ad un atteggiamento del gruppo popolare.

ALDISIO. La stessa domanda avrei potuto fare io a lei ieri, onorevole relatore.

PRESIDENTE. Ma venga al merito onorevole Drago.

DRAGO, *relatore*. Vengo al merito. I due emendamenti tendono ad eludere l'applicazione della legge, e quindi non posso accettarli.

PRESIDENTE. Onorevole ministro...

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Invito i proponenti a ritirare gli emendamenti. Se non dovessero ritirarli, sono spiacente, ma non posso accettarli.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro insiste?

PECORARO. Prendo atto della dichiarazione del ministro, ma dichiaro che insistiamo.

CAETANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAETANI. Faccio osservare che l'onorevole Drago ha espresso la sua opposizione a nome della Commissione, ma credo